

La conclusione dei lavori del C. C.

Gli intervenenti dei compagni Montagnana, Natoli, Bufalini, Masetti, Pessi, Scalia - La chiusura dei lavori

(Continuazione dalla prima pagina)

tarla a un serio scacco. Noi abbiamo fiducia nel popolo italiano, poiché sappiamo che questo popolo ama la pace e tutte le volte in cui gli è stato possibile esprimere il suo pensiero, esso sempre si è pronunciato contro i tentativi di reazione antica, per una democrazia e per il progresso.

NATOLI

Nella mattinata di domenica il Comitato Centrale del P.C.I., dopo gli interventi di SECCIMARRO, ALICATA e ALLEGATO, che abbiamo riferito, ha continuato a discutere sul rapporto del compagno TOGLIATTI con un intervento del compagno ALDO NATOLI, segretario regionale per il Lazio. Egli fa, innanzi tutto, un quadro dei risultati elettorali della D.C. nel Lazio in luce che un quarto dei voti guadagnati in queste elezioni dalle forze popolari rispetto al 18 aprile sono stati guadagnati nel Lazio ed un quinto soltanto a Roma e nelle provincie. Questa situazione ha un significato che non può essere coperto dal rapporto tra le forze popolari e la Democrazia Cristiana ed è stato inferto un colpo duro anche al P.R.I. e al P.S.D.I. Vi è stata una vittoria sensibile delle destre e particolarmente del M.S.I. Le perdite della Democrazia cristiana hanno superato ogni previsione compresa quella degli stessi ambienti vaticani.

Dopo aver ricordato che il compagno Natoli ha giudicato i risultati di Roma una vittoria, anche se non piena Natoli ricorda come si è giunti alla costituzione della Lista Cittadina. Le forze popolari e le forze socialiste, nel tempo lottando per un schieramento nuovo che superasse e allargasse il blocco dei partiti comunista e socialista e realizzasse una larga coalizione fondata sui principi di unità e di personalità non ancora decisamente orientate a sinistra con un programma di rinnovamento della capitale, di distensione e di pace. Da questa idea nasce la Lista Cittadina che rappresenta uno schieramento nuovo rispetto al Blocco del Popolo e che ha già avuto sensibili ripercussioni sull'intero schieramento politico nazionale. Dopo aver ricordato che questo schieramento non avrebbe potuto essere realizzato se il Partito a Roma non fosse già stato educato ad una larga politica di unità popolare, NATOLI ha dimostrato sulla base di un esame particolareggiato dei risultati elettorali, che la Lista Cittadina è riuscita a conquistare i suffragi di una parte considerevole del ceto medio impleggiato. Tuttavia nonostante alcuni difetti nell'azione elettorale del Partito (soprattutto sul tema dell'antifascismo e della rinascita della capitale) si può affermare che a Roma le forze popolari hanno aumentato quantitativamente e qualitativamente la loro influenza. Si tratta ora di rendere stabili questi risultati e di sviluppare l'iniziativa della Lista Cittadina non soltanto sul terreno elettorale. Questo schieramento infatti ha battuto in partenza l'anticomunismo e ha offerto alle masse popolari la pos-

sibilità di nuove alleanze. NATOLI conclude il suo intervento mettendo in rilievo i successi ottenuti anche nelle province di Roma, Frosinone e Rieti, dove le forze popolari hanno conquistato decine di comuni e la D.C. ha perduto un grande numero di voti e molte amministrazioni.

MONTAGNANA

Parla ora il compagno Mario MONTAGNANA, vice responsabile della Commissione lavoro di massa. Le elezioni nel Mezzogiorno, egli afferma, hanno rappresentato un passo decisivo verso la realizzazione della «svolta» delle organizzazioni di massa. In questo campo il distacco tra l'Inghilterra settentrionale e alcune zone del Sud è però ancora forte ed è quindi necessario un serio lavoro di costruzione e di organizzazione. I risultati elettorali confermano infatti che le forze popolari hanno avuto un notevole successo. In alcune zone, come il Mezzogiorno, esistono solide organizzazioni ed è più forte la percentuale degli organizzati nei sindacati e nelle associazioni di massa. MONTAGNANA mette quindi in luce l'esperienza positiva del Mezzogiorno: essi hanno reclutato migliaia di nuovi iscritti ai sindacati, hanno creato centinaia di nuovi comitati e decine di comitati sindacali. Questa esperienza va generalizzata scegliendo accuratamente gli elementi, preferibilmente tra gli attivisti che già lavorano nella stessa provincia o nella stessa regione, e legando il lavoro di organizzazione alle lotte dei lavoratori.

BUFALINI

Ha ora la parola il compagno Paolo BUFALINI, segretario della Federazione di Palermo. Egli afferma che i risultati elettorali in Sicilia, pur essendo leggermente inferiori alle previsioni, sono positivi perché, malgrado l'accentuata pressione dell'avversario, lo schieramento popolare dell'Autonomia e della Rinascita ha ottenuto 64 mila voti in più rispetto al 18 aprile. L'anno scorso nelle quali erano stati guadagnati 183 mila voti nei confronti del 18 aprile. La D.C., pur avendo raggiunto solo il 18 per cento dei suffragi raccolti, ha ottenuto un aumento dei suoi voti rispetto al 3 giugno 51: ciò prova che si è verificato un processo di ricostituzione delle forze reazionarie intorno alla Democrazia cristiana. Le destre sono rimaste stazionario e l'Umbria ha subito addirittura dei regressi che hanno destato scorgiamiento tra i suoi seguaci. Il movimento neo-fascista rimane però una forza che si sta sempre più largamente diffondendo. L'Umbria è ora orientata prima verso i monarchici e poi verso i fascisti e i monarchici dimostra che in Sicilia, in Umbria e in Abruzzo il nucleo elettorale scilliano si è ormai orientato verso i monarchici e gli altri partiti di destra. Il Mezzogiorno è invece orientato verso i monarchici e gli altri partiti di destra. Il Mezzogiorno è invece orientato verso i monarchici e gli altri partiti di destra. Il Mezzogiorno è invece orientato verso i monarchici e gli altri partiti di destra.

nelle lotte sociali le masse dei disoccupati e del popolo più misero potrà modificare la situazione. Il grido «Napoli muore! Palermo muore!» deve tradursi in una lotta concreta capace di trascuare le masse più misere delle popolazioni di queste grandi città in una grande battaglia per la conquista di condizioni di vita più umane e civili, attraverso obiettivi intermedi. E' necessario studiare le forme per recare un aiuto concreto alla povera gente ammassata nei vicoli di Palermo, esposta alla corruzione, minacciata permanentemente dal confinamento. A questo proposito il compagno Bufalini afferma che occorre studiare il problema della creazione di una grande organizzazione di massa degli strati diseredati della città di Palermo che si organizzano in ogni quartiere e in ogni vicolo. E' necessario che esistano (sindacati, comitato di solidarietà democratica, INCA, ecc.).

SCALIA

Il primo oratore della seduta pomeridiana è il compagno Umbrino SCALIA, segretario della Federazione di Pescara. Al sito dei risultati elettorali nel Molise, Scalia nota che per la prima volta le forze popolari guidate dal P.C.I. si sono presentate alle elezioni con un proprio programma di rinascita. La Democrazia cristiana ha perduto 46.000 voti e le sinistre ne hanno guadagnati oltre 10.000. Tuttavia i risultati nel Molise, per il lavoro svolto dal Partito e per lo sviluppo del movimento popolare quale si era andato delineando alla vi-

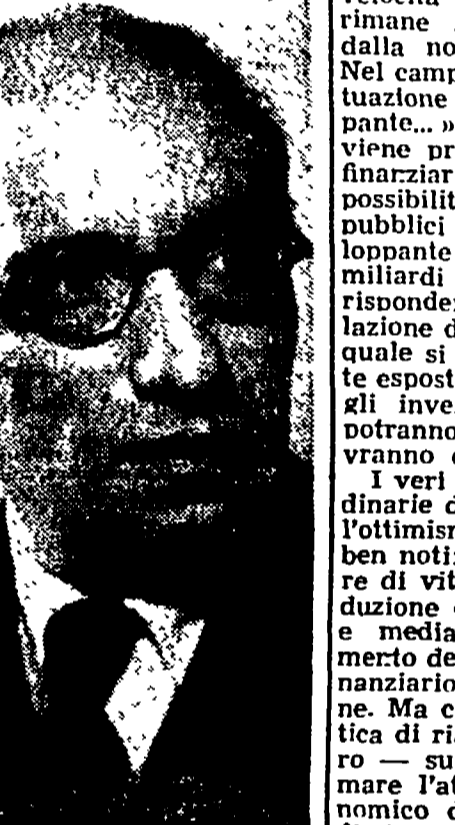
lità delle elezioni, sono stati inferiori alle nostre previsioni. Ma sono le elezioni della provincia di Pescara che consentono di vedere alcuni problemi di fondo del movimento popolare abruzzese. Dopo la grande vittoria del 10 giugno 1951, quando le sinistre passarono dal 38 al 43% dei voti e furono chiamati ad amministrare il 58 per cento di tutta la popolazione della provincia, nuovi e più complessi compiti si posero innanzi al Partito. Ci accorgemmo che la nostra struttura organizzativa era inadeguata alla nuova situazione la quale richiedeva, oltre che un più forte organizzazione, un tipo superiore di direzione politica, capace di elevare il livello delle iniziative. In questa fase di squilibrio fra l'influenza nostra e la forza organizzativa si sviluppò l'iniziativa nemica attraverso la messa in cantiere di opere pubbliche e una politica sfrenata di commercio magazzini. Ma le condizioni non ci permisero di affermare di aver resistito bene poiché abbiamo perduto soltanto poche centinaia di voti rispetto al 1951. Ciò dimostra che il nostro lavoro di struttura allora sono divenuti punti integranti dello schieramento popolare.

SCALIA

Prende a questo punto la parola il compagno Scoccimarro, segretario del Partito. Scoccimarro sottolinea come le elezioni abbiano rivelato uno spostamento interno nel blocco anticomunista, con perdita di voti da parte della D.C. e relativo rafforzamento dell'estrema destra, ma come nel complesso, lo schieramento conservatore-reazionario abbia perso terreno di fronte all'avanzata dello schiera-

MASETTI

Ultimo oratore della seduta mattutina di domenica è il compagno Alberto MASETTI, segretario regionale per l'Umbria. Egli si chiede innanzi tutto come mai in Umbria il Partito non abbia una forza politica e organizzativa adeguata alla sua larghissima influenza elettorale e afferma che ciò si spiega con la relativa debolezza numerica del Partito e delle organizzazioni sindacali. Masetti analizza quindi le ragioni del lusinghiero successo realizzato in Umbria dallo schieramento popolare. La stessa situazione economica di questa regione egli dice, favorisce l'accentuazione della nostra politica da parte di strati sempre più larghi della popolazione. L'Umbria è una regione essenzialmente agricola, arretrata, nonostante l'esistenza del grande complesso industriale «Terni». La borghesia non è divisa da un serio contrasto sulle responsabilità dell'arretratezza della regione. E' indicativo, a questo proposito, lo schieramento eterogeneo con il quale le forze borghesi si sono presentate alle elezioni. Lo stesso è intervenuto meno decisamente che altrove nella battaglia elettorale perché qui si manifestano più fortemente che altrove i contrasti tra gli strati più ricchi e i più poveri. Non esiste inoltre uno strato di contadini ricchi e manca quindi l'anellito di congiunzione tra i grossi agrari e i con-



Il compagno Scoccimarro

mento popolare. Qual è — si chiede Scoccimarro — il significato politico dei risultati elettorali, e in che modo essi si spiegano con le cause che hanno determinato l'orientamento degli elettori?

E' fuori di dubbio — risponde — che i risultati delle elezioni rivelano che il turbamento, l'incertezza e il malcontento per la politica governativa si diffondono in strati sempre più numerosi del popolo italiano. Le cause fondamentali di questo fatto sono due: il malessere economico e il peggioramento delle condizioni di vita che si fa sentire sempre più duramente sulle grandi masse popolari e investe i ceti medi; e il pericolo della guerra, il timore di un nuovo conflitto. Entrambe queste cause possono essere riportate immediatamente ad una politica di riarmo, che caratterizza e domina l'azione governativa.

Siamo arrivati al punto di sentire gli uomini del governo affermare candidamente che le spese per il riarmo portano un beneficio, aumentano l'occupazione, elevano i consumi, tonificano il mercato, e altre sciocchezze del genere. Il ministro Pella continua a fare sfoggio di ottimismo e a ripetere che non si immagina un altro strato di contadini ricchi e manca quindi l'anellito di congiunzione tra i grossi agrari e i con-

livi di aggressione, alla luce degli stessi documenti che oggi si hanno sulla provocazione della guerra in Corea. Bisogna mantenere la vigilanza dei comitati popolari, per impedire che siano tratti in inganno dalle menzogne della propaganda imperialista, come è avvenuto per tanta gente al tempo della aggressione americana in Corea. La esperienza americana della Corea deve servire a far conoscere la verità di ciò che sta preparando oggi in Germania. Questa azione può avere grande influenza nella lotta per la pace. Una parte sempre più numerosa del popolo italiano avverte oggi la gravità del pericolo di guerra.

Un altro tema sviluppato dal compagno Scoccimarro è quello dei rapporti tra la D.C. e i monarchici, ed il M.S.I. La D.C. — nota l'oratore — fa appello ai monarchici in attesa che la legge antifascista costringa il M.S.I. ad abbandonare i metodi e le forme esteriori del fascismo e lo renda maturo per la collaborazione. La D.C. ha lo stesso fine e gli stessi obiettivi dei fascisti ma il perseguire con metodi diversi lo stesso fine, è una politica fascista di reazione aperta senza provocare fratture e contrasti nel suo seno e tra i suoi alleati. Da altra parte, il fascismo nel sud è essente nell'atteggiamento verso il fascismo perché hanno il problema di spezzare il movimento operaio e sentono che lo sviluppo del fascismo favorirebbe l'unità della classe operaia e delle forze popolari. Si può quindi prevedere che la D.C. continuerà la sua manovra verso destra tendente ad assorbire il fascismo accettandone i fini ma mutandone i metodi di azione. Perciò il partito di governo rimane il nemico principale, il pericolo maggiore.

Dopo una analisi critica del modo come le nostre organizzazioni hanno applicato in linea politica i costi del partito, compiuta sulla base dei risultati elettorali, Scoccimarro mette in rilievo l'importanza particolare che assume la conquista dei comuni nel Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è caratterizzato da uno stato di disgregazione sociale — egli dice — le amministrazioni comunali e provinciali possono divenire lo strumento fondamentale per conquistare e consolidare nuove alleanze. Al comune e alla provincia fanno capo tutti i problemi della vita quotidiana, quei problemi cioè che sono i più idonei ad aprirci la via fra i ceti di piccola e media borghesia che bisogna conquistare alla lotta per la pace. Anche lì dobbiamo noi siamo in minoranza la nostra azione può acquistare un grande significato politico. E' necessario quindi che il Partito rivolga la massima attenzione a questo settore del suo lavoro.

Secondo PESSI, segretario regionale della Liguria. Egli fa una analisi critica dei risultati elettorali di Spezia mettendo in luce la sconfitta della nostra organizzazione di partito, e particolarmente la tendenza al settarismo e alla presunzione di forza. Sottoscrive che sono stati invece i risultati delle elezioni supplementari del collegio provinciali di Genova dove i nostri compagni hanno vinto con notevole distacco. Ciò è dovuto al buon lavoro organizzativo che ci ha consentito di svolgere una intensa propaganda capillare e all'entusiasmo dei nostri militanti. Pessi si richiama all'intervento del compagno Sereni per sottolineare la necessità di dare una impostazione più larga alla lotta per la

PESSI

E' la volta poi del compagno Secondo PESSI, segretario regionale della Liguria. Egli fa una analisi critica dei risultati elettorali di Spezia mettendo in luce la sconfitta della nostra organizzazione di partito, e particolarmente la tendenza al settarismo e alla presunzione di forza. Sottoscrive che sono stati invece i risultati delle elezioni supplementari del collegio provinciali di Genova dove i nostri compagni hanno vinto con notevole distacco. Ciò è dovuto al buon lavoro organizzativo che ci ha consentito di svolgere una intensa propaganda capillare e all'entusiasmo dei nostri militanti. Pessi si richiama all'intervento del compagno Sereni per sottolineare la necessità di dare una impostazione più larga alla lotta per la

pace. Nella situazione attuale, caratterizzata da un intervento sempre più diretto e sfaccettato dell'imperialismo americano nella vita italiana, intervento che si manifesta giorno per giorno, la lotta per la pace e la difesa dell'indipendenza nazionale non può essere affidata soltanto ai comitati della pace. E' vero, dice Pessi, che è necessario fornire un maggiore aiuto a questi comitati ma deve essere compito di tutte le organizzazioni popolari, da quelle di partito a quelle sindacali, mobilitare le masse su questo terreno. Pessi sottolinea particolarmente l'importanza del sindacato e i nuovi compiti che stanno dinanzi ad essi nel momento in cui il rapporto tra i problemi della produzione e del lavoro e quelli della politica internazionale diventa sempre più stretto. Il segretario regionale della Liguria ha concluso il suo intervento invitando le nostre organizzazioni a compiere una maggiore mobilitazione.

COLOMBI

Sale ora alla tribuna il compagno Arturo COLOMBI, della Direzione del Partito. Egli rileva l'importanza dell'esperienza compiuta dai compagni che durante

to che per una simile politica mancava ad esso una base di massa. E' necessario quindi bandire ogni tolleranza nei confronti delle manifestazioni neofasciste e sviluppare una seria iniziativa politica verso le masse che seguono il M.S.I.

Colombi esamina poi la situazione esistente nelle grandi fabbriche, dando un giudizio positivo del modo come la classe operaia ha condotto finora le lotte salariali. Non altrettanto efficace è stato invece l'azione sindacale contro la corruzione padronale e gli attacchi alle libertà sindacali. Anche Colombi, come Pessi, ritiene che sia necessario dare un carattere più combattivo alle lotte operaie per questo lasciarci trascinare sempre sul terreno dello sciopero. Bisogna anzi imparare a combattere con tutte le armi, con tutti i metodi, dall'assemblea al comizio alla manifestazione facciosa, comprendendo alla classe operaia quali sono i pericoli che ci minacciano e i compiti che ci stanno dinanzi. Colombi denuncia l'esistenza di una tendenza all'opportunismo di certi strati del partito e conclude instando sulla necessità di fare delle sezioni di strada nelle zone ope-

Il saluto del C. C. ai comunisti francesi

Il Comitato Centrale del P.C.I. ha approvato, nel corso della sua riunione, il seguente messaggio di saluto rivolto al Comitato centrale del Partito comunista francese:

Il C. C. del P.C.I. rinnova il saluto fraterno e l'espressione della solidarietà dei comunisti e dei lavoratori italiani al compagno Jacques Duclos, valoroso combattente per la pace, per la libertà, per il socialismo. Il C. C. assicura il Partito comunista francese impegnato nella lotta in difesa dell'indipendenza nazionale e delle libertà democratiche che i patrioti e i democratici italiani lottano con decisione e con tenacia contro l'intervento straniero e contro la minaccia della guerra. In questi giorni le manifestazioni e le proteste della grande massa di ogni villaggio e di ogni città della penisola contro il generale della peste, si sono ovunque accompagnate alla protesta per l'arresto illegale di Jacques Duclos e dei militanti comunisti francesi perseguitati dai reazionari asserviti allo straniero.

La forza ed il vigore con i quali i lavoratori francesi hanno saputo rispondere all'attacco, dimostrano che il popolo francese come quello italiano non si lascerà mai trascinare nell'infame guerra di aggressione che gli imperialisti americani ed i loro complici stanno preparando.

I partiti comunisti ed il grande movimento dei lavoratori hanno conosciuto molti attacchi e molte provocazioni, ma in definitiva le forze reazionarie sono sempre state battute, crollando sotto il peso delle loro misure illegali e del loro delitto.

Con il nostro augurio cordiale per il Partito comunista francese, che conduce la sua lotta secondo l'impegno e l'ispirazione di Maurice Thorez e di Jacques Duclos noi esprimiamo la certezza che i popoli avranno ancora una volta l'ultima parola.

Appello della FSM per la difesa delle libertà e dei diritti sindacali

LAVORATORI E LAVORATRICI DI TUTTO IL MONDO!

La Federazione Sindacale Mondiale, fedele al suo nobile dovere di difendere degli interessi vitali dei lavoratori, dichiara la sua precisa volontà di lottare contro l'offensiva scatenata dai fascisti di guerra e dai loro servi contro i diritti economici e sociali e le libertà democratiche dei lavoratori.

Questa offensiva tende a far subire alle masse lavoratrici dei paesi capitalisti, coloniali e dipendenti una situazione di estrema crisi. A questo scopo sono state messe in atto le più brutali tattiche di gravi attacchi ai diritti democratici conquistati dai lavoratori dopo lunghe e difficili lotte.

Ma la classe operaia, l'insieme dei lavoratori rafforzano la loro lotta per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, per la difesa delle leggi sociali, dei diritti sindacali, della libertà democratica e della Pace. Si estende il movimento di protesta, si moltiplicano gli scioperi, si rafforza l'unità della classe operaia.

Per spezzare la resistenza dei lavoratori contro la politica di fame, di miseria e di guerra seguita dagli imperialisti, i governi reazionari tentano di indebolire, attraverso le tattiche di spionaggio, le organizzazioni dei lavoratori, in modo da poterle poi smantellare e sopprimere.

Gli imperialisti si sforzano di impedire ogni manifestazione di solidarietà proletaria internazionale. Proibiscono gli scambi di delegazioni sindacali ad opera fra tutti i paesi praticando delle discriminazioni coloniali.

L'Esecutivo della F.S.M. esprime la sua solidarietà

fraterna ai lavoratori della loro giusta lotta.

Tutta l'esperienza del movimento operaio internazionale ci insegna che è essenzialmente nell'unità di azione che i lavoratori possono difendere vittoriosamente i loro diritti e raggiungere i loro scopi.

La Federazione Sindacale Mondiale chiama i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali di tutto il mondo e di tutti i paesi ad allargare la loro azione per arrestare l'offensiva della reazione, contro tutte le manifestazioni di fascismo, e a partecipare all'unione di tutte le forze democratiche contro la politica di guerra e di repressione.

L'Esecutivo della F.S.M. vi chiama a rafforzare e a sviluppare la lotta per la difesa dei diritti sindacali e della libertà democratica, legandola strettamente alla lotta per la rivendicazione economica e sociale, per l'indipendenza nazionale e per la Pace.

Siate vigilanti e reagite agli attentati diretti contro le organizzazioni sindacali.

E' necessario perciò rendere ancora più potenti e più attive queste organizzazioni ad agire attorno ad esse le larghe masse dei lavoratori.

E' morto a 81 anni il compagno Cavallera

La vita del valoroso combattente del socialismo

Una dolorosa perdita ha colpito il P.S.I., la classe operaia e tutti i lavoratori italiani. Domenica scorsa, alle ore 22,30, nella sua abitazione romana, si è spento all'età di 81 anni il senatore Giuseppe Cavallera, membro del Gruppo parlamentare del P.S.I. a Palazzo Madama.

Giuseppe Cavallera, nacque da famiglia poverissima, nel gennaio del 1873 a San Costanzo (Cuneo). Era sacrale e sient, frequentò la scuola liceale a Cuneo e la facoltà di medicina nella Università di Torino. Andò a frequentare gli ultimi due anni alla Università di Cagliari dove si laureò.

In Sardegna, dove si era recato per terminare i suoi studi nella Università di Cagliari, entrò nelle file del Partito Socialista e si dedicò alla sua entusiastica e perseverante opera di militante, la costituzione. In breve tempo, di varie Sezioni del Partito Socialista e di Leghe dei lavoratori.

Nel 1897 Carloforte fondò la Lega dei Battellieri. Era questa la prima Lega di numero e di forza considerevole che fosse sorta in Sardegna, e naturalmente sia le autorità politiche che i padroni delle miniere, allarmate, iniziarono una lotta a fondo contro di essa. La Lega fu sciolta, rinacque, combatté battaglie memorabili; ma grazie a questa lotta le condizioni di lavoro degli operai migliorarono notevolmente.

Più in là l'attività di Cavallera oltre che a Carloforte, dove cono dopo venne eletto Sindaco, si

L'Esecutivo della F.S.M.